OMAGGIO A BEETHOVEN CON LA “BARATTELLI” ALL’AQUILA

7 Febbraio 2020

di Redazione



L’AQUILA – Il violinista **Domenico Nordio** e il pianista **Orazio Scriortino**, artisti italiani di straordinario livello, si esibiscono insieme nel cartellone della Società Aquilana dei Concerti “Bonaventura Barattelli” per un evento inserito nelle celebrazioni del 250 esimo anniversario della nascita di Ludwig van Beethoven.

L’appuntamento è per domenica 9 febbraio alle ore 18 all’Auditorium del Parco.

Domenico Nordio nato a Venezia nel 1971 è certamente considerato uno dei migliori violinisti italiani della sua generazione. Vinse il suo primo concorso internazionale quando aveva solo 16 anni. Una carriera internazionale lo porta ad esibirsi nelle migliori sale da concerto del mondo, è artista Sony e, dal 2017, musicista residente dell’Orchestra Sinfonica di Milano. Al

suo fianco in questa occasione siede il giovane pianista e compositore Orazio Sciortino nato a Siracusa nel 1984.

In programma per questo evento si ascoltano le tre Sonate per violino e pianoforte op. 30 composte da Beethoven nel 1802 per lo zar di Russia Alessandro I.

A completare la serata si ascolterà “Ludi” opera composta nel 2018 dallo stesso Orazio Sciortino che, come compositore, pubblica per Curci Edizioni ed ha realizzato numerosi lavori per istituzioni e teatri, compresa la stessa Barattelli che nella scorsa stagione gli ha commissionato l’opera “Lyssa”, presentata a L’Aquila in prima assoluta dal violoncellista performer **Michele Marco Rossi**.

“Ludi è una sorta di suite in tre movimenti che ruota attorno all’idea di danza e di gioco. Il secondo dei tre, che dà il titolo al lavoro, è a sua volta articolato in quattro brevissimi pezzi sotto forma di danze stilizzate… l’esperienza dell’ascolto diventa così ogni volta un’occasione inedita di ritrovare se stessi attraverso il caleidoscopio di un oggetto sonoro da scoprire”, così lo stesso Orazio Sciortino presenta la sua composizione scritta per viola (o violino) e pianoforte, il cui titolo non si riferisce al suono del nome Ludwig di Beethoven, ma piuttosto al termine “ludico” in riferimento allo stesso musicista nella sua attività di “libera elaborazione della fantasia”.